6° WORLD URBAN FORUM 2012

ASSEMBLEA DEI GIOVANI

*Relazione del Presidente della Fondazione Mediterraneo*

*prof. Michele Capasso*

**Grande Mediterraneo:quali iniziative per i giovani nei centri urbani.**

**Occupazione giovanile, imprenditorialità, responsabilità sociale, economia sociale e solidale.**

Prima di esporvi le mie considerazioni sul tema di questa tavola rotonda desidero rivolgere un pensiero a tutti i giovani, agli uomini e alle donne, vittime in Siria di una guerra fratricida.

Ormai da troppo tempo il Mediterraneo è percorso da tensioni, crisi e conflitti che hanno lacerato il tessuto di una convivenza pacifica e prosperosa. La ricorrente recrudescenza del terrorismo ed il rischio di una frattura fra chi crede nel dialogo e chi va dritto allo scontro di civiltà impone un accresciuto impegno di Governi ed istanze della Società Civile per promuovere quella che nel nostro programma definiamo una “Grande Coalizione di valori e d’interessi condivisi” che vede i giovani protagonisti perché “costruttori del nostro futuro”.

Le numerose iniziative intraprese per la pacificazione e lo sviluppo dell’area e le timide politiche a favore dei giovani in tutte le loro declinazioni sinora hanno prodotto progressi parziali e inadeguati. Le stagioni della speranza che la Regione ha conosciuto istituzionalmente prima nel Partenariato euro mediterraneo e poi nell’”Unione per il Mediterraneo” ed in altre iniziative oggi si trovano in una fase di stallo.

La Fondazione Mediterraneo ha, sin dal 1991, sostenuto il ruolo dei giovani quale elemento chiave per costruire quello che - ancora oggi, con spirito visionario - chiamiamo “Grande Mediterraneo”, sottolineando, in ogni sede e con ogni strumento - convegni, seminari, appelli, articoli - la indispensabilità di mettere i giovani al centro delle politiche di sviluppo dei centri urbani.

La Fondazione Mediterraneo in tale scenario si è schierata al fianco dei giovani mettendoli al centro dei programmi delle principali attività, convinta, come sempre, che solo le forze del dialogo e della ragione possano assicurare risultati accettabili. Nulla è irreparabile. Ogni insuccesso sullo sviluppo di politiche di responsabilità sociale e di economia sociale è solo una questione rinviata. Il vero nemico, accanto alla rassegnazione, è il vuoto compiacimento, quei gruppi - politici, economici, culturali e religiosi - che perseguono miseri interessi particolari, senza una “visione” né un “senso di vita”, praticando esclusivamente l’”Amore per il Potere” ed una sterile “Identità dell’essere”. Contro costoro ci siamo finora opposti, ci opponiamo e ci opporremo sempre al fine di trasformare il loro “Amore per il Potere” nel “Potere dell’Amore”: per i giovani, per il dialogo, per lo sviluppo economico condiviso, per la pace.

La Fondazione Mediterraneo è stata negli ultimi 20 anni protagonista del Partenariato euromediterraneo specialmente attraverso il coinvolgimento della Società Civile - realizzando 3 Forum Civili, 8 Conferenze euromediterranee e oltre 2000 eventi, tra i quali 5 Workshop internazionali dei Giovani giungendo, nel maggio 2007, alla costituzione del “Parlamento euro mediterraneo dei Giovani” - e si è contraddistinta come organizzazione priva di sterili burocratismi in cui ogni risorsa è stata investita sul campo producendo un ampio numero di accordi di partenariato, che, unitamente alla qualità delle azioni realizzate, sono indicatori dell’alto impatto raggiunto e dei risultati concreti conseguiti, così come testimoniano numerosi rapporti ufficiali di valutazione.

Il dialogo, il diritto internazionale, lo spirito di equità, il rispetto della diversità e la forza della comprensione sono gli strumenti perché il millennio iniziato con sofferenze e miserie si riscatti, per i giovani di tutto il mondo, in un'epoca di solidarietà e di giustizia.

Uno degli obiettivi che i giovani si sono posti in questi decenni nella regione del Grande Mediterraneo è l’elaborazione di una cultura intermediterranea alternativa: mettere in atto un progetto del genere non è impresa facile; condividere una visione differenziata è invece meno ambizioso anche se non sempre facile da realizzare. Occorre ripensare le nozioni superate di periferia e di centro, i significati delle separazioni, le relazioni delle simmetrie a fronte delle asimmetrie.

In questo senso un ruolo fondamentale è affidato proprio alle Città del Mediterraneo. I governi non potranno sostituire le città nella loro "identità del fare". Il destino del Mediterraneo è affidato alle sue Città e alla capacità di collegamento tra esse. Da questa capacità di gettare reti, di coinvolgere i giovani, di essere “Città giovani per i giovani”, di intessere collegamenti, si determinerà lo sviluppo e il futuro di quest’area geografica.

Le città del Mediterraneo: mille volti e mille storie, differenti colori e culture, degradi, violenze, progetti, vari livelli di ripresa, periferie che soffocano i centri storici, debolezza delle istituzioni nel governare. Queste città (come ogni altra città) sono nate per libera volontà degli uomini, e come gli uomini, crescono, vivono, si ammalano, guariscono o possono morire.

Le Città del Mediterraneo sono quasi tutte afflitte da una grave malattia. La "cura", la sfida è passare da una irrazionale fase quantitativa a un progetto qualitativo che recuperi e razionalizzi l’esistente con al centro politiche giovanili serie.

Tante Città, purtroppo, offrono ancora oggi un volto comune: il volto devastato da decenni di malgoverno e di assenza assoluta di professionalità e progettualità. Giovani, cultura e patrimonio, qualità della vita, migrazioni, turismo, trasporti e comunicazione, strategie di sviluppo economico, ambiente, salute pubblica, lotta contro la droga, protezione civile: questi i temi su cui si costruirà il destino delle Città del Grande Mediterraneo e del mondo.

Un compito essenziale è quello dei sindaci: essi potrebbero essere definiti come edificatori, costruttori delle città e non gestori delle stesse. Questi uomini dovrebbero operare in tal senso anche in situazioni difficili. Il conformismo dei loro predecessori era un atteggiamento più facile, perché non li costringeva a esporsi. Adesso, quando si agisce in pubblico e quando si costruisce bisogna rischiare ed esporsi, ma, soprattutto, rendere conto.

Il Mediterraneo sembra proprio tornare al tempo in cui le Città avevano un ruolo essenziale. Assistiamo al risveglio di una volontà nuova da parte delle sue principali Città che vogliono diventare protagoniste della politica del Mediterraneo. Si tratta infatti di una sfida, da cui le Città ottengono due risultati essenziali: il recupero della propria identità e l’accelerazione di un’integrazione culturale che può assicurare ai giovani nuove opportunità attraverso politiche di responsabilità sociale e di sviluppo dell’ economia sociale e solidale, particolarmente necessarie in quei Paesi protagonisti della cosiddetta “ Primavera araba”, alla quale, però, non succederà l’Estate ma, se continua così, un inverno rigido e duro in cui i valori della solidarietà e della condivisione sembrano essere un sogno o una chimera.

Queste politiche, come affermato nelle tracce di questa sessione, dovrebbero includere la capacità di realizzare una *governance s*tabile e la crescita per coinvolgere i giovani, visto che la popolazione giovanile nelle Città è in aumento e queste persone costituiscono la parte più istruita della società. In sintesi oggi è indispensabile dare ai giovani la possibilità di impadronirsi delle loro Città e di poter realizzare i loro sogni, evitando la colonizzazione dei cervelli e la conseguente attitudine a “reagire” senza “agire”.

La responsabilità sociale e l’economia sociale e solidale sono due tra gli strumenti con i quali è possibile coinvolgere i giovani, a condizione che essi abbiano assicurato i diritti fondamentali - della persona umana, del lavoro, della sanità. Ecc. - e rispettino i doveri e le leggi.

La responsabilità sociale è un patto dove ognuno deve fare la propria parte aiutandosi a vicenda per contribuire allo sviluppo economico e sociale nei centri urbani nonché per combattere i gravi mali di questa società che sono l’ignoranza, l’assenza di solidarietà, la mancanza del concetto di “Bene comune” . La responsabilità sociale comporta automaticamente un incremento delle capacità dei giovani, aumenta il senso civico del popolo e contribuisce al miglioramento della qualità di vita e alla infrastruttura economica delle città.

Coinvolgere i giovani, le autorità locali, organizzazioni di società civile e altri partner in un discorso in cui tutti siano obbligati ad ascoltarsi e a rispondere ai bisogni della società con azioni centrate sulla responsabilità sociale è la strada da percorrere.

I giovani, abbandonati dalle principali politiche di sviluppo, sono oggi chiusi in una sorta di cova palpitanti di futuro nei loro animi. E’ dovere morale della società di oggi concentrare tutti gli sforzi per i giovani e lo sviluppo dell’economia sociale e solidale può produrre nuova occupazione giovanile e nuova imprenditorialità giovanile.

Il modello attuale di crescita e di sviluppo appare perdente per tre motivi fondamentali: per l’incoerenza del sistema economico nel suo insieme, per la sua incapacità di risposta alla domanda di inclusione sociale, per la mancanza di etica e di giustizia nella sua *governance.*

La crisi economica e di valori sarà, per i prossimi anni, causa dell’aumento dell’esclusione sociale e, specialmente per i giovani, vi sarà l’aggravarsi di quattro dimensioni essenziali della questione sociale nel mondo:

* La crisi dei sistemi nazionali di protezione sociale specialmente nei campi della sanità, delle pensioni, della disoccupazione e dell’handicap.
* La destabilizzazione delle reti tradizionali di solidarietà.
* La rarefazione delle risorse pubbliche allocate per i settori sociali.
* L’impatto della crisi finanziaria internazionale nell’estensione delle sacche di povertà con l’inevitabile aumento delle ineguaglianze sociali e della disoccupazione giovanile.

Il modello economico dominante, che continua ancora oggi ad essere contraddistinto da larghi fenomeni di corruzione, di criminalità e di comportamenti al di fuori di ogni etica attraverso il solo utilizzo della “violenza del denaro” è la causa principale di una delle più grandi crisi della storia del mondo.

L’economia sociale e solidale, specialmente per i giovani, ha grandi potenzialità grazie soprattutto all’esistenza di importanti giacimenti in termini di crescita e creazione di impiego in nuovi settori quali l’economia verde, l’agricoltura biologica, l’energia, l’acqua, la sanità, i trasporti, la cultura e il patrimonio culturale, ecc.

Bisogna produrre quella che ho definito da tempo la “Terza Rivoluzione Industriale” basata su due grandi tematiche: energia ed ecologia.

Le sfide che i giovani devono assumere sono:

1. La sfida della conoscenza: l’economia sociale e solidale ha bisogno di essere conosciuta e diffusa.
2. La sfida della *governance:* l’economia sociale e solidale è un modello economico specifico che non può essere governato da organismi pubblici o statali.
3. La sfida strategica: occorre riformare il sistema economico globale e porre le politiche per i giovani al centro del cambiamento del modello economico dominante.

Per fare questo occorre un vero dibattito su nuovi modelli di crescita e sul ruolo dei giovani nelle sfide che devono affrontare le nostre economie e le nostre società nel prossimo futuro.